

FRATELLI D'ITALIA

BOLLETTINO DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

VICENTINI!

S' avvicina l' ora della liberazione della nostra Patria dal giogo obbrobrioso e tirannico dei fascisti e dei tedeschi. A Roma si è insediato, dopo più di vent'anni di schiavitù, il nuovo governo democratico, che noi salutiamo come il simbolo di quello che accoglierà tutti i rappresentanti dell' autentico popolo italiano, quando sarà liberata l' Italia da un partito che l'ha condotta alla guerra più infame e alla sconfitta più disastrosa.

I fascisti-tedeschi, nell' agonia in cui si dibattono, hanno scatenato nella nostra Provincia il terrore e la distruzione.

Vicentini, non temete, siate forti, è il principio della fine!

Mentre su tutti i fronti dell' Europa gli eserciti alleati avanzano vittoriosi, anche nel Veneto si è costituito già da tempo il Comitato di Liberazione Nazionale, il quale convoglia tutte le forze della resistenza ad affrettare l' ora della liberazione.

Soldati, non fate sacrifici per una causa che non è la vostra, non presentatevi, disertate, ingrossate le file dei patrioti, che combattono eroicamente sui nostri monti.

Professionisti, offrite spontaneamente l' opera vostra in aiuto alla nostra gente abbandonata, tradita e rovinata dai fascisti.

Capitalisti, aiutate le forze della resistenza imitando la generosità di chi fa l' offerta suprema della vita per la Patria.

Contadini, non consegnate i prodotti della vostra terra ai predoni tedeschi, ma conservateli per il nostro popolo che già soffre la fame.

Operai, disertate e sabotate il lavoro, che siete costretti a prestare per prolungare la vostra schiavitù sotto un regime che vi ha gettato sul lastrico.

Vicentini, unitevi, aiutatevi,

combattete con coraggio, che la liberazione sarà tanto più vicina, quanto più vasta e più decisa sarà la vostra azione.

Il Comitato di Liberazione Naz.

Ai Fratelli della Valle del Chiampo

La provincia, tutta segnata ormai dai colpi della tirannia agonizzante ha provato qualche settimana fa il furore d'una rappresaglia che ha superato tutte le precedenti: abbiamo conosciuto anche noi quello che altri popoli conobbero due, tre, quattro anni fa, la inflessibile e bestiale ferocia del tedesco in guerra. Alle popolazioni della valle del Chiampo, che ne sono state le vittime inerme, il popolo ha dato il conforto del suo immenso dolore, che è gran cosa, quando è tutto quello che si ha. Noi, che tutti abbiamo incerta, ogni ora di vita, non potremo più fare che quelle vite perdute rinascano: potremo solo alzare un monumento, e innanzi concepirvi i propositi nuovi, come in rispetto dei martiri della vera lotta del popolo italiano.

Ma se le care esistenze non potranno rinascere, le vostre case bruciate invece risorgeranno più belle di prima, fra le infinite macerie di cui la guerra ha seminato l' Italia, e tutto quello che si potrà riparare sarà riparato, col sudore e l' amore di tutti i vicentini, che hanno avuto uguali minacce e varia disgrazia, ma vi abbracciano ora col cuore e vi sono tutti vicino, fratelli!

I PARTIGIANI DEL POPOLO

Chi pensa che occorra svelare al nostro popolo la menzogna dei giornalisti e dei capi di provincia, quando tentano di diffamare i giovani che hanno lasciato le case e fanno la guerra contro il nemico? Al nostro popolo, che dice con commovente confidenza: « No ribelli: partigiani », e consacra questa parola, nata altrove, che in principio ci faceva

specie pronunciare, ma che ci è cara da quando sentimmo donne salutare per le strade delle nostre colline i giovani armati « Benedetti i nostri partigiani ».

L' uomo che si è assunta la responsabilità ufficiale dei delitti del fascismo repubblicano vicentino, ha parlato a lungo dei « fuori-legge » lui che rappresenta una legge che nessuno rispetta se non a prezzo di violenza, di minacce, di sangue. Il popolo, che non crede più, per principio, a costoro, non ha udito nè letto il lungo discorso; ma sa ugualmente che cosa vi è detto, e non si degna di contraddire le miserabili frodi. Il popolo conosce i partigiani perchè sono i suoi stessi figlioli, e sa chi sono, e per quali ragioni sono andati per moni e per le campagne. E respinge come un' offesa al proprio particolare onore ogni azione meno che onorevole e generosa: chi ha ascoltato il popolo sa che quello che fanno i partigiani non può essere che onesto e intelligente; l' antico mito del popolo furbo e prode in lotta contro il padrone tardo e sanguinario.

Il partigiano, che conosce la durezza, i problemi e i dilemmi, i limiti della sua vita e della sua azione, sorride e ascolta dire; domani forse avrà qualcosa da precisare; non ora.

E per il popolo non allineeremo qui, compiuto, un elenco di delitti fascisti da opporre a quelli di ignoti che si è tentato di passare per delitti dei partigiani: il popolo ne ha già un lungo elenco a memoria, ogni paese i suoi, e, se non bastano quelli veri, sa inventarne degli altri, tanto è persuaso del marcio del fascismo. Nessuna accusa più bruciante di questa!

Crimini simili a quelli attribuiti ai partigiani non sarebbe difficile a documentare nel caso dei

fascisti e dei nazisti: la memoria basta a suggerirci la rapina di Povolaro, peiperata non molto tempo fa nella villa Colpi, ai danni degli avvocati Tozzi, e quella fatta ai danni del benestante di Vancimuglio, di cui sanno qualcosa il signor Questore e i suoi scagnozzi, e il « colpo », fatto a danno di un facoltoso agricoltore di Creazzo; o quello contro il Parroco di Sovizzo; e quello perpetrato all'esattoria Brunelli e tutti gli altri di cui i giornali fascisti non hanno parlato, perchè sanno che cosa c'è sotto.

Ma anche il popolo sa, e non ha bisogno nè di giornali che glielo spieghino, nè intenzione di dimenticare. Anzi se per gli

Aiutate con ogni mezzo i fratelli che non vogliono morire per il tedesco, ma vogliono vivere per l'Italia: pensate se avete i vostri cari lontani che altri fratelli li aiuteranno a salvare la vita.

italiani liberi vi sarà un dovere sarà quello di non lasciare che la gente si ricordi solo di questi delitti e dimentichi quello fondamentale, il sacrificio del popolo italiano, renitente e ribelle al fascismo repubblicano e alla guerra altrui, trascinato con le percosse per questi nove mesi di terrore nero. Questi sono i delitti che ci interessano, non le ruberie, di fascisti, o di comuni malviventi incoraggiati dalla situazione creata dai fascisti, questa continua persecuzione dei nostri giovani che non vogliono vestire la divisa fascista, del nostro popolo che nasconde i suoi figli; o aiuta i suoi partigiani, dei nostri contadini depredati, degli operai deportati, dei cittadini fucilati.

Forse vi è del ridicolo nella prosa e nell'oratoria dei fascisti, ma prevale il sacrilego, pensando non ai ladrocinii e alle rapine, ma al contadino sevizato e fucilato a Santorso, al mugnaio ammazzato a Priabona, ai giovani, non più pochi, che sono stati colpiti come bestie da bersaglio, perchè fuggivano spaventati e innoqui davanti ai sanguinari « rastrellatori » dei paesi, alle case e ai paesi bruciati, al parroco di S. Pietro Mussolino, mas-

sacrato dai tedeschi nella sua chiesa e bruciato poi con la sua canonica!

Abbiamo letto con sdegno il comunicato che nominando i paesi bruciati e le popolazioni decimate, parlava del « contegno corretto verso la popolazione civile » del soldato tedesco! Abbiamo tutti sentito raccontare dai reduci d'Africa e di Russia la correttezza di questo soldato; ma poi l'abbiamo visto in atto ora, nella nostra stessa provincia, nel trattamento usato negli interrogatorii politici, nella feroce leggerezza con cui questo soldato ammazza, come conigli gli inermi di un popolo che gli resiste, accusando di slealtà chi ha la Patria invasa e violentata! Ne abbiamo avuto una prova nella selvaggia « rapresaglia » di Valdagno, ma soprattutto nei saccheggi, nelle prepotenze, nelle enormità di quella schiuma ucraina che veste la divisa nemica ed è alloggiata nella nostra provincia. Abbiamo sentito le famiglie di Fara, depredate e violate! Abbiamo sentito la gente di S. Vito e di Monte di Malo! Ci auguriamo che i colpevoli siano intracciati e puniti secondo giustizia; ma se, al crollo del terrore, il popolo si facesse vendetta da solo furentemente come

Tutti coloro che lavorano per la giusta causa, usino in questo delicato momento particolare prudenza per non compromettere, per inavvertenza i loro compagni.

è stato trattato, nessuno potrebbe frenarlo.

Rapine, violenze, fatti di sangue, di cui è piena la cronaca detta e non detta, gli orrori che la guerra porta sempre con sé e che non imputiamo, come tali a nessuno; e quegli altri orrori che solo i brutali tedeschi sanno commettere; le sofferenze d'ogni specie, le privazioni e i lutti, sono da mettere tutti sull'unico conto degli uomini che hanno dichiarato la guerra senza curarsi del popolo che la doveva fare; ed hanno voluto continuarla quando quel popolo aveva detto chiaro che non voleva più combattere.

Ma il popolo italiano dimostre-

rà una buona volta la sua forte memoria, per cui nessun traditore che ha creduto di poter impunemente rovinare la Patria e il popolo italiano sfuggirà al suo castigo. Non vi sarà perdono; non vi sarà pietà: giustizia sarà fatta.

AI CONTADINI

La trebbiatura del grano è già quasi compiuta: se n'era fatto un gran parlare in principio e qualcuno aveva affermato che i partigiani volevano impedirle o far saltare le macchine. (Udimmo perfino che era intervenuto, fra tutte le parti in causa, addirittura... un accordo: metà grano ai partigiani un quarto ai proprietari e un quarto ai tedeschi!)

La trebbiatura invece si è svolta regolarmente ed è facile capire perchè: i partigiani non vogliono che i contadini restino esposti a rappresaglie, col risultato di spargere altro sangue italiano, e di rimetterci probabilmente il prodotto stesso. La difesa del prodotto resta affidata al contadino, il quale è certo capace di trovare da sé i mezzi più adatti per non lasciare che il suo grano fornisca per un giorno di più la pagnotta al soldato di Hitler o al milite di Mussolini. Al nostro contadino vogliamo dire: il cattivo governo degli anni passati ti ha abituato a fregare gli ammassi. Ora ti senti incoraggiato a fare lo stesso, anzi a farlo meglio che puoi; in realtà il tuo dovere è quello di contribuire a fare sì che il grano italiano resti in Italia, ma non dimenticare che lo scopo non deve essere di accumular soldi col mercato nero, o di approfittare delle disgrazie degli altri per aumentare le tue fortune. Pensa che sottraendo il grano all'ammasso lo conservi per quelli che ne abbisognano, per gli operai delle fabbriche, per le famiglie di lavoratori e di impiegati che vivono nelle città, dove già appare lo spettro della fame.

Non credere che gli inglesi e gli americani portino senz'altro « da mangiare » per il popolo. Porteranno quello che possono, ma intanto è tuo dovere volentosamente e onestamente contribuire a risolvere il grave problema. Per ora, difendi i frutti delle tue fatiche dalla spogliazione metodica, totale che i nazi-fascisti stanno organizzando. Non lasciarti derubare i frutti della tua terra, nè razzare il tuo bestiame, nè lusingare dall'offerta di alti prezzi.

Difendi i prodotti dai ladroni tedeschi e fascisti con i mezzi suggeriti dalla tua intelligenza e aiuta con ogni mezzo a cacciare i nemici, se vuoi che l'Italia risorga e la pace ritorni al tuo focolare.

Nessuno parli in pubblico facendo nomi, dando indicazioni riservate.